

DICEMBRE  
2009

N° 23



# Notiziario

**Incontri  
e date da  
ricordare:**

**1. GIOVEDÌ 15 DICEMBRE.**

**IN OSPEDALE**

**VISITA DEL VESCOVO**

**Orario:**

Dalle ore 17.00 alle 18.45: Visita ai malati di radioterapia e oncologia

**Ore 19.00: nella Chiesa dell'Ospedale**

**S. Messa per malati, operatori sanitari e volontari**

**2. SABATO 19 DICEMBRE**

**CASA DEL FANCIULLO ( Vicolo Santonini, 12)**

**RITIRO SPIRITUALE IN PREPARAZIONE AL NATALE**

**Programma:**

ore 16.00 Riflessione sul Natale

- SS. Confessioni

- S. Messa

ore 19.00 Cena insieme (per chi lo desidera)

**3. GIOVEDÌ 24 DICEMBRE**

**ORE 23.00: S. MESSA "NELLA NOTTE DI NATALE"**

Carissimi soci quest'anno il direttivo desidera fare a tutti Voi gli auguri di un sereno Natale e di un felice Anno Nuovo incontrandovi mercoledì **15 dicembre alle ore 19.15** in occasione della Santa Messa che S.E. Mons. Antonio Mattiazzo, celebrerà nella Chiesa dell'Ospedale Civile di Padova.

Vi preghiamo di partecipare tutti perché possa essere un vero momento di fratellanza e amore suggerito dallo scambio della Pace.

*Il Direttivo*

## Il Natale... che non vorrei!



• Mi hanno riferito che già da fine ottobre in vari negozi erano esposte le merci per celebrare il Natale! Ho letto sui giornali che altri supermercati non hanno esposto i personaggi del presepio perché questo mercato... non tira! In altre sedi si discute sul Crocefisso che disturba le minoranze! Per accontentare queste, si mette in discussione la maggioranza! E poi si parla di democrazia, rispetto, globalizzazione, fratellanza ecc.

Nel periodo natalizio sarà un continuo scambio di auguri, serenità, pace, amore; telefoni, telefonini, sms, e-mail saranno sotto stress e spesso andranno anche in tilt per il superlavoro. Tutto questo incoraggiato anche dalle offerte 'speciali' delle società di telecomunicazioni. Devo essere sincero: questo tipo di Natale, non mi va giù. Perché?

Il Natale è il ricordo del regalo più bello per tutta l'umanità: Cristo-Dio si è fatto uomo per ciascun uomo e per gli uomini di tutti i tempi. Tutto questo viene dimenticato, messo da parte come un nulla o qualcosa in più o di troppo.

Dio ci vuole più uomini, cioè più ripieni del vero amore che dura sempre e che non si accende per un giorno, mentre poi rimane spento per tutto il resto dell'anno. Vorrei, allora, un Natale che dura tutto l'anno perché in famiglia si va d'accordo, ci si trova insieme, ci si parla e ascolta per affrontare insieme le gioie e le difficoltà della vita, si spegne la televisione, o meglio la si elimina, evitando di pagare il canone o tariffe esagerate per servizi scarsi o diseducativi. Teniamo presente in questo tempo un pensiero di san Camillo:

“Facciamo opere buone verso i nostri fratelli sofferenti altrimenti, alla fine della vita, ci troveremo con in mano solo un pugno di mosche!”

Questi pensieri che mi vengono spontanei in questi giorni, forse lasceranno perplesso più di qualcuno e mi dirà che sono un 'sognatore'.

Sì, lasciatemi 'sognare' perché solo così è possibile vivere e amare.

*P. Eugenio Saponi*

## Il Banco Alimentare si adegua

**Istat - Rapporto sulla povertà in Italia nel 2008** ° 5 agosto 2009

L'ISTAT ha presentato il 30 luglio scorso il "Rapporto sulla povertà" in Italia nel 2008", con stime ed elaborazioni statistiche. In Italia, nel 2008, le famiglie che si trovano in condizioni di povertà sono stimate in 2 milioni 737 mila e rappresentano l'11,3% delle famiglie residenti (nel 2007 erano state stimate in 2 milioni 653 mila, pari all'11,1% delle famiglie residenti); nel complesso, sono **8 milioni 78 mila gli individui poveri**, il **13,6%** dell'intera popolazione (nel 2007 erano stati calcolati in 7 milioni 542 mila, il 12,8% dell'intera popolazione).\*

• In un precedente articolo dell'ottobre 2008 riferivo di un articolo di *Rosaria Amato* che quantificava in 7 milioni e mezzo il numero dei poveri in Italia nell'anno 2007. Il rapporto ISTAT 2009, di cui è riportato qui sopra uno stralcio, **parla di oltre 8 milioni di poveri nell'anno 2008, con un aumento del 7% dal 2007 al 2008**. Questi poveri non sono i "barboni" o i mendicanti che vediamo per strada, sono persone normalmente integrate, famiglie con una casa e una dignità che vogliono salvaguardare. Molte di queste persone stentano a chiedere aiuto, non sono abituate. La loro povertà deriva dall'elevato costo della vita rispetto ai "magri" guadagni. A causa della crisi "globale", spesso la "scossa" finale è arrivata con la perdita del lavoro di uno o più componenti della famiglia costretti a svolgere attività saltuarie e mal retribuite.

*L'ISTAT definisce povero il single che guadagna meno di 600 Euro/mese, la coppia con meno di 1000 E/m, la famiglia di tre componenti con 1330 E/m, quattro componenti con 1630 E/m, cinque componenti con 1900 E/m, e così via.*

Pertanto questi poveri non sono emarginati nullatenenti ma persone e famiglie che stentano a procurarsi lo stretto necessario pur disponendo di qualche entrata e facendo tutti i possibili sacrifici. Di fronte a un tale quadro di bisogni crescenti stiamo cercando di adeguare il nostro Banco Alimentare in tutti i modi possibili. Dai circa 300 Kg di alimenti al mese nel primo trimestre 2009 siamo passati ai 450 Kg al mese nel terzo trimestre. Da febbraio 2009 abbiamo distribuito una media di 300 Kg di alimenti al mese per un **totale di 2400 Kg** fino ad ottobre compreso (ad agosto il Banco Alimentare del Veneto Onlus di Verona è chiuso). Nello stesso periodo il numero di assistiti è salito da 70 a 80 e non mancano nuove richieste.

*Tutto questo grazie agli splendidi volontari che puntualmente ogni primo giovedì del mese arrivano con scatole e borse a ritirare la "spesa" per i loro assistiti.*

\* [http://www.anci.it/index.cfm?layout=dettaglio&IdSez=10617&IdDett=19658;](http://www.anci.it/index.cfm?layout=dettaglio&IdSez=10617&IdDett=19658)

<http://www.anci.it/Contenuti/Allegati/poverta%20ISTAT%2009.pdf>

Il magazzino annesso alla casa di accoglienza di via Forcellini, 14 era decisamente piccolo, senza considerare che la casa sta cessando l'attività e a dicembre scade il contratto di affitto. Provvidenzialmente abbiamo trovato ospitalità presso la **parrocchia di San Prodocimo** dove il parroco, don Francesco Farronato, si è dimostrato molto sensibile alle finalità del Banco. Nel seminterrato del patronato è stato adibito un locale a **nuovo magazzino del Banco Alimentare** (v. foto). Il locale, ampio e completamente ristrutturato per il nostro Banco Alimentare, ci consentirà di far fronte anche alle necessità future.



*Uno scorcio del nuovo Magazzino presso  
San Prodocimo*

I lavori di ristrutturazione sono stati finanziati dalla **Fondazione Antonveneta che ringraziamo, unitamente a don Francesco**. Un grazie anche a nome degli indigenti che senza questi interventi avrebbero rischiato di perdere gli aiuti alimentari così importanti per loro.

### Le prossime sfide

• Il prossimo ostacolo da superare è il trasporto degli alimenti da Verona a Padova. Con gli attuali quantitativi di aiuti alimentari abbiamo raggiunto il limite trasportabile con una normale

vettura station wagon. Infatti per l'ultimo trasporto, il 28 ottobre, ci sono volute due auto (v. foto).

Niente paura! **La Provvidenza è dalla nostra parte.** Il Banco Alimentare di Verona ci ha comunicato (per ora informalmente) che dal prossimo anno sarà attivo un loro deposito presso i Magazzini Generali di Padova dove potremo ritirare gli alimenti.



### Riflessione finale

• Prima di occuparmi del nostro Banco Alimentare quando recitavo il “Padre nostro” il passaggio:

“... dacci oggi il nostro pane quotidiano...” per me significava: “dai a me e alla mia famiglia il necessario per vivere!”. Ma poi il significato di “dacci” si è allargato fino a comprendere gli altri, in particolare quelli che non sempre hanno il necessario, i bisognosi, i poveri.

Il coinvolgimento nel procurare gli aiuti alimentari che gli amici volontari della San Camillo portano alle famiglie indigenti mi ricorda di pregare il “Padre nostro” con cuore più grande, abbastanza da comprendere gli indigenti che non conosco ma che *contano sul Banco Alimentare per ricevere un aiuto tangibile e continuativo.*

*Verona 28 ottobre 2009: un'auto non basta più!*

*(NB: Il furgone non è nostro ... purtroppo!)*

*Vittorio Galassi*

### Teleadozione degli Anziani

• Stiamo proseguendo nell'espansione del servizio anche in altre zone della città. Attualmente abbiamo 37 anziani assistiti e 26 volontari impegnati nella Teleadozione. Il nostro costante obiettivo è trovare nuovi volontari ed in tal senso ci rivolgiamo a tutte le persone di buona volontà, della Parrocchia di S. Camillo, che abbiano desiderio di portare un sorriso e un po' di conforto agli anziani soli.

In quest'ambito abbiamo avuto contatti con il Responsabile Scouts di Padova Due per vedere se è possibile coinvolgere anche gli scouts in questa iniziativa.

Abbiamo recentemente incontrato un ragazzo e una ragazza che sembrano favorevolmente orientati, anche se hanno poco tempo disponibile, a fare questa esperienza. Naturalmente verranno affiancati da volontari più anziani. Speriamo bene!

*Gabriele Pernigo*

## Aiuto sul Territorio

• In ottobre è nata Miriam (nome di fantasia), una bellissima bambina del peso di due chili e mezzo. La madre, Mara, alcuni giorni dopo, mi ha telefonato dalla Divisione ostetrica per chiedermi se potevo accompagnarle a casa, in quanto il marito non ha la macchina e così, in una giornata piovosa, Miriam ha fatto il suo ingresso nella sua casa, accolta con gioia dal papà e dai due fratellini. In questi momenti, in cui vedevo la famigliola ricongiunta, mi è tornato vivo alla mente il nostro primo incontro.

E' un lunedì mattina del mese di febbraio, ho appuntamento con la volontaria del Centro Aiuto alla Vita (CAV), Patrizia per coordinare l'aiuto ad una famiglia pakistana che ha da poco tre gemelline di cui si sta occupando la nostra Associazione. Finito il nostro colloquio, esco dalla stanza ed in corridoio incontro Luisa, una nostra volontaria, insieme ad una giovane donna marocchina che viene da tempo assistita col nostro Banco Alimentare. Luisa espone a me ed a Patrizia il motivo della sua venuta. Mara ha scoperto di essere incinta e non c'è modo di farla desistere dall'idea di abortire. A quel punto Mara comincia a piangere e a parlare (si esprime bene in italiano) della sua penosa situazione: il marito ha un lavoro di pulizie saltuario, lei non trova lavoro, ha una bambina di otto anni ed un maschietto di 16 mesi che richiede ancora tutte le sue cure. Il Comune ha finalmente dato l'abitazione (prima dovevano pagare anche un grosso e insostenibile affitto), ma manca il riscaldamento. E' stata fornita da un volontario una stufa elettrica, ma il consumo è spropositato e non ce la fanno a pagare né le bollette della luce, né l'affitto mensile (pur se limitato) e, per convalidare quanto afferma le estrae dalla borsetta, facendo osservare che è anche in ritardo col pagamento. D'impulso propongo di pagare io le bollette e le assicuro tutto l'aiuto possibile anche da parte della nostra Associazione, alla condizione però che desista dall'idea di abortire. Da parte sua, Patrizia riporta il pensiero della signora al giorno della nascita del bambino, a tutti i preparativi per tale evento, al corredo, a tutto ciò che richiama alla vita. Mara però, sempre piangendo, insiste nel dire che la decisione è ormai irrevocabile e ci fa vedere l'impegnativa con il giorno dell'appuntamento in ospedale per l'interruzione della gravidanza.

I giorni successivi a questo incontro mi ritornava spesso in mente Mara e pensavo che ormai tutto si fosse concluso ed invece, qualche settimana dopo, chiedendo sue notizie a Luisa, ho avuto la bella sorpresa di sentire che Mara aveva rinunciato all'aborto in quanto si era sentita appoggiata e sostenuta da tutta la rete di aiuto che era stata avviata nei suoi confronti. Infatti era stata coinvolta anche la Parrocchia in cui risiede Mara e la Caritas le è stata molto vicina durante tutto il periodo della gravidanza. Adesso sono tutti sorridenti ed inteneriti davanti a questo fagottino rosa, anche se tanti problemi rimangono: le bollette da pagare, il freddo della casa, il latte di Miriam da comperare (la mamma non ne ha a sufficienza), il piccolo che ha ancora bisogno delle attenzioni materne e che non può ancora essere inserito in un asilo nido perché in quello comunale c'è una lunga lista d'attesa e quello privato costa troppo.., ma Mara non si sente più sola e dice che ha trovato "tante mamme".

*Loretta Cremonini*

## Mio padre ammalato di Alzheimer

• Mio padre ha 86 anni, per risalire ai primi accenni della sua malattia devo tornare indietro di almeno 10 anni, quando ho dovuto impedirgli di guidare l'auto, avendo notato qualche incertezza e quando, trovandosi a casa mia, dove veniva circa ogni due mesi, aveva dei problemi di orientamento. Qualche tempo dopo mi è stato consigliato dal cardiologo che lo aveva in cura di fare una visita neurologica. Dopo avergli fatto numerose domande riguardanti la sua vita quotidiana il neurologo decideva che la condizione di mio padre era compatibile con l'età.

Circa cinque anni fa sono venuta a sapere dell'esistenza di un ambulatorio per la demenza senile ed alzheimer: Ve l'ho portato.

La dottoressa che lo gestisce ha parlato con mio padre, gli ha prescritto numerose analisi, tra cui particolari analisi del sangue, ecodopler carotideo e la tac (più indicata è la risonanza magnetica, ma mio padre non può farla portando il pacemaker). Fatto tutto questo ci ha dato un appuntamento nel quale un' addetta faceva fare numerosi esercizi scritti per valutare la situazione. Alla fine ci è stato detto che quello che era iniziato come demenza senile aveva ormai i sintomi dell'Alzheimer e per questo andava curato con 10 mg. di donepezil ogni sera con un controllo ogni sei mesi per fare sì che le condizioni non si aggravassero troppo velocemente.

Legato a questo ambulatorio e con l'assenso della dottoressa c'è la possibilità di seguire per tre volte la settimana, al mattino dei corsi gestiti da persone preparate per frenare il deterioramento cognitivo. Mio padre ha frequentato per circa due anni. Nel frattempo mi è stato consigliato di fare domanda di invalidità per avere una pensione. La prima volta è stata respinta ma, ripetuta l'anno dopo, è stata concessa.

Ad oggi i miei genitori abitano in un appartamento contiguo al mio. Mio padre ha bisogno di essere accudito e seguito come un bambino piccolo: parla poco ed il più delle volte conia parole e frasi tutte sue; quando cammina bisogna seguirlo perché c'è pericolo che possa perdere l'equilibrio o che possa cadere sedendosi con poca attenzione.

Alcuni giorni, specialmente col caldo estivo è molto più affaticato mentre con l'aria frizzante è molto più vivace. Ci sono problemi quando si deve vestire, spogliare o lavare.

Alla sera quando si deve preparare per la notte e si ribella, grida, dà pugni e calci, non vuole togliersi i vestiti, mi dicono per una forma di pudore. Una volta a settimana, ho fatto richiesta viene una addetta delle USL che, aiutata da me, gli fa la doccia e la barba.

Anche in questo caso ci vuole tempo e modo per convincerlo ad entrare nella doccia e, mentre una lo lava, l'altra deve trattenerlo dentro il box doccia perché vorrebbe uscire. Ci vengono forniti gratuitamente i pannolini: due al giorno ed una traversa. Abbiamo invece a spese nostre una signora che viene tre volte a settimana al mattino per permetterci di uscire ed anche per consentire a mia madre di distrarsi.. Certo devo ammettere che la situazione è abbastanza impegnativa, con mia madre che per questi problemi tende alla depressione.

Il mio impegno è sia manuale quando, mattina e sera, accudisco mio padre con l'aiuto di mia madre o quando di pomeriggio lo seguo per sicurezza se si muove, alzandosi e sedendosi in continuazione, sia psicologico quando aiuto moralmente mia madre, sia di relazioni esterne quando devo parlare con vari medici e simili. Detto questo devo però ammettere che mi basta vedere la felicità che esprime mio padre quando mi vede arrivare a casa sua e mi chiama ogni volta con un nome sempre diverso (femminile o maschile) appartenente a persone che lui ha conosciuto nella sua vita passata, per ripagarmi di tutto.

*Romana*

## **Nel tempo della malattia la persona al centro**

*Il Consiglio pastorale ospedaliero: una presenza, una testimonianza*

• Nella realtà complessa e variegata dell'Azienda ospedaliera un gruppo di persone – religiosi (cappellani camilliani) e laici (operatori sanitari e volontari) - si impegnano ad essere testimoni di speranza, sulla Parola di Gesù: “Annunciate il Vangelo e guarite i malati” (Luca 9.2). E' il Consiglio pastorale ospedaliero, una risposta della chiesa italiana alle sfide della fragilità e della sofferenza e alle provocazioni della ricerca scientifica. “E' l'ora di una nuova fantasia della carità - afferma un documento della CEI del 2005 – che si dispieghi, non solo nell'efficacia dei soccorsi, ma nella capacità di forze solidali con chi soffre”. Passare dal “curare” al “prendersi cura”, condividere il tempo della malattia come “tempo di grazia” per la persona e la famiglia significa anche recuperare la dimensione dell'ospitalità, per cui al luogo della cura è stato dato il nome di “ospedale”.

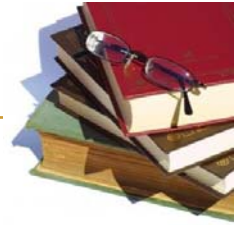
L'attenzione alla persona nella malattia ha il riconoscimento anche della società civile – come afferma la dott.ssa Bortolami, responsabile dell' Ufficio relazioni con il pubblico. Infatti, secondo studi scientifici, esiste una correlazione positiva tra soddisfazione del paziente, competenza comunicativa del medico e successo terapeutico. I membri del Consiglio pastorale ospedaliero intendono rendere presente il carisma di San Camillo che, negli anni difficili del suo tempo per il degrado degli ospedali e l'impreparazione del personale, “vuole servire gli infermi con quell'affetto che una madre amorevole ha verso il suo unico figliuolo infermo”. Il criterio di fondo è allora la cura della relazione: l'ascolto, l'accoglienza, il riconoscimento dell'altro inteso come persona e non come estraneo, anche quando proviene da diversi contesti sociali e da diverse appartenenze etniche, culturali e religiose.

Quindi i membri del Consiglio pastorale devono tendere a due obiettivi, la formazione e il servizio, entrambi radicati nella Parola di Dio meditata e vissuta: il mistero del dolore in Giobbe, le suppliche degli afflitti nei Salmi, il dramma del “servo sofferente” di Isaia, fino al “Va' e anche tu fa' lo stesso” del buon samaritano.

Così l'accompagnamento alla persona può diventare “ministero della consolazione”. Il suo momento più alto può essere l'unzione dei malati conferita dai cappellani dell'ospedale. E' un sacramento problematico, che richiederebbe una precisa catechesi nelle nostre parrocchie, per superare paure e rimozioni. Infatti è un gesto che non ha nulla di magico e non va celebrato in fretta e quasi di nascosto; ha origini apostoliche – come è attestato nella lettera di Giacomo – è un gesto che affida gli ammalati allo Spirito del Signore sofferente e glorioso.

Secondo lo stile di Gesù che – come dice il poeta francese Paul Claudel – “è venuto non a spiegare la sofferenza, è venuto a riempirla della sua presenza”.

*Luisa Malesani*



### Libri consigliati

- ◆ **“Tessuto nel grembo”** di Francis e Judith MacNutt. Guida alla preghiera per genitori in attesa. Pare ormai accertato che la struttura psicologica del bambino si formi dal grembo materno. Francis e Judith MacNutt sono convinti che circondare un bambino in attesa di nascere con preghiera, amore e serenità, abbia un profondo e benefico effetto sulla sua personalità e sulla sua salute. Supportato dall'esperienza diretta degli autori e della più recente documentazione scientifica, il libro accompagna e guida i genitori in attesa che, nella preghiera e nella pace, possono trasmettere in dono un influsso positivo sul loro figlio e prepararlo all'ingresso nel mondo e nella comunità dei credenti.
- ◆ **“Versi”** di Franca Arcieri Bisaglia. Questo libro è una raccolta di poesie che la nostra socia Franca Bisaglia ha scritto nel corso dei suoi anni. Come scrive nella postfazione il prof. Giuseppe Iori “...le sue poesie prendono lo spunto anche dalle cose più semplici e quotidiane: un anniversario, una ricorrenza, un momento o un elemento della natura, un ricordo una gioia, un dolore oppure anche da temi esistenziali, come il significato della vita, il problema della morte, la funzione della religione e della fede...”\*

\*(I proventi della pubblicazione saranno devoluti al Centro Oncologico Pediatrico di Padova)

### Una divertente serata al teatro Don Bosco

● Le *Baruffe Chiozzotte* sono un testo particolarmente riuscito nella pur vasta produzione del commediografo veneziano, grazie alla vivacità della lingua, alla varietà delle situazioni, alla continua sottile polemica sociale contro i padroni sfruttatori dei poveri pescatori, unita ad una chiara esaltazione delle doti femminili. Se poi a recitare questa commedia c'è una compagnia di Chioggia, il “Piccolo Teatro Città di Chioggia”, particolarmente affiatata e collaudata da un ormai più che trentennale sodalizio, il successo è assicurato. E infatti di successo si può parlare per l'incontro promosso dagli “Amici di san Camillo” il 23 ottobre u. s., incontro che mirava a far conoscere la piccola, ma impegnata associazione ed anche a raccogliere delle offerte per far fronte ad alcuni impegni che i volontari che operano nel reparto di Pediatria devono quotidianamente affrontare.

Il teatro era gremito e gli spettatori, indubbiamente ben disposti, hanno seguito con crescente entusiasmo la trama di una commedia che, sicuramente, coinvolge e diverte. Tra la prima e la seconda parte, poi, c'è stata l'estrazione di alcuni premi, offerta da persone amiche e anche da qualche negoziante del quartiere.

Il buon risultato complessivo, anche economico, ci spinge a ripetere iniziative del genere: siamo pronti, quindi, ad accogliere eventuali suggerimenti da realizzare il prossimo anno. Dopo i cori e la commedia si potrebbe forse pensare a un balletto o ancora ad un altro Goldoni?

*Andreina Berti Celli*



## Formazione

### **PROGRAMMA DI MASSIMA PER IL CORSO DI BASE SULL'USO DEL COMPUTER**

Parrocchia di San Camillo de Lellis PD

• Anche questo anno l'*Associazione Amici di S. Camillo*, in collaborazione con il *Gruppo Ricreativo* della nostra Parrocchia, ha organizzato un corso di base sull'uso del computer.

Il programma prevede che il corso si articoli in due livelli. U primo livello per quelli che affrontano per la prima volta questo strumento ed un secondo livello per coloro che hanno un po' di confidenza con il computer.

**Il primo livello**, tenuto da Antonio de Pieri, sarà articolato come segue:

1. Accensione e spegnimento del computer.
2. Panoramica sulle caratteristiche del Sistema Operativo Windows XP.
3. Uso e gestione degli oggetti che si trovano sullo schermo.
4. Il menù start e le sue funzioni.
5. Cos'è e come si crea una cartella.
6. Differenza tra cartella e file (sue rappresentazioni e differenze come icone).
7. Le funzioni taglia, copia e incolla.
8. Primi passi con la videoscrittura (blocco note, WordPad).
9. Microsoft Office 2003 cos'è e cosa contiene.
10. Word, la madre di tutti i programmi.
11. L'interfaccia di Word.
12. Cosa si può fare con Word.
13. Le caratteristiche di Word come programma per la videoscrittura.
14. Cominciamo a scrivere con Word.

Diamo una veste grafica gradevole ai nostri scritti.

**Il secondo livello**, tenuto da Fabio Cagol, prevede:

1. Ripasso generale sulle caratteristiche più importanti di Word.
2. Le regole base della videoscrittura.
3. Funzioni e uso dei menù più importanti di Word.
4. Concetto di paragrafo, come si chiude un paragrafo e come si va a capo riga senza chiudere il paragrafo.
5. Dato un testo come si "formatta" ovvero i vari tipi di allineamento.
6. I caratteri, loro caratteristiche e loro uso.
7. Dato un testo, inseriamo un'immagine.
8. Quali caratteristiche deve avere un'immagine per non appesantire troppo il testo.

## Ringraziamenti

L'associazione ringrazia i seguenti nominativi per i contributi fatti pervenire nel corrente anno.

Fondazione Antonveneta € 2.700,00 pro Banco Alimentare

Parrocchia Madonna Pellegrina 250,00

ed inoltre i privati:

Luciana, Luigina, Lucia, Bruna e Rosa che hanno riconosciuto importante l'operato dell'Associazione.

Lunedì 16 novembre, Iginio Marcuzzi ha riunito un folto numero di volontari che hanno prestato il loro servizio per le case di accoglienza.. Il Presidente, da persona estremamente sensibile, ha espresso i suoi ringraziamenti a tutti per il loro impegno in questi lunghi anni di lavoro nelle case. Questo volontariato oltre ad essere espressione di aiuto fraterno ai più deboli ha permesso che nascessero tante belle amicizie che sicuramente resteranno salde nel tempo.

## Felicitazioni

Mercoledì 4 novembre Antonietta e Mario Gui sono diventati BISNONNI. E' nato Giacomo, figlio della nipotina Lucia Gabelli. Ai neobisnonni un affettuoso pensiero da tutti i soci.

Il 3 ottobre è nato Matteo Carubia. E' un bellissimo dono per tutta la famiglia in particolare per la sorellina Francesca che lo attendeva con impazienza. Felicitazioni e tanta serenità a papà Gianluca e mamma Daniela.



## *Auguri di Buon Natale e di un Felice Anno Nuovo*

*LETTERA DI NATALE*

*di David Maria Turolfo*

*Quando a uno si dice: guarda che hai un cancro, bello, seduto nel centro del ventre come un re sul trono, allora costui - se cerca di avere fede - fa una cosa prima di altre: comincia ad elencare ciò che conta e ciò che non conta; e cercherà di dire, con ancora più libertà di sempre, quanto si sente in dovere di dire, affinché non si appesantiscano ancor di più le sue responsabilità. E continuerà a dirci: la Provvidenza mi lascia ancora questo tempo e io non rendo testimonianza alla verità!*

*E' dunque per queste ragioni, caro Gesù, che mi sono deciso a scriverti in questo Natale. Non credo proprio per nulla ai nostri Natali: anzi penso che sia una profanazione di ciò che veramente è il Natale significa. Costellazioni di luminarie impazzano per città e paesi fino ad impedire la vista del cielo. Sono città senza cielo le nostre. Da molto tempo ormai! E' un mondo senza infanzia. Siamo tutti vecchi e storditi. Da noi non nasce più nessuno: non ci sono più bambini fra noi. Siamo tutti stanchi: tutta l'Europa è stanca: un mondo intero di bianchi, vecchi e stanchi.*

*Il solo bambino delle nostre case saresti tu, Gesù, ma sei un bambino di gesso! Nulla più triste dei nostri presepi: in questo mondo dove nessuno più attende nessuno. L'occidente non attende più nessuno, e tanto meno te: intendo il Gesù vero, quello che realmente non troverebbe un alloggio ad accoglierlo. Perché, per te, vero Uomo Dio, cioè per il Cristo vero, quello dei "beati voi poveri e guai a voi ricchi"; quello che dice "beati coloro che hanno fame e sete di giustizia ..", per te, Gesù vero, non c'è posto nelle nostre case, nei nostri palazzi, neppure in certe chiese, anche se le tue insegne pendono da tutte le pareti...*

*Di te abbiamo fatto un Cristo innocuo: che non faccia male e non disturbi; un Cristo riscaldato; uno che sia secondo i gusti dominanti; divenuto proprietà di tutta una borghesia bianca e consumista. Un Cristo appena ornamentale. Non un segno di cercare oltre, un segno che almeno una chiesa creda che attendiamo ancora. Eppure tu vieni, Gesù; tu non puoi non venire ... Vieni sempre, Gesù.*

*E vieni per conto tuo, vieni perché vuoi venire. E' così la legge dell'amore. E vieni non solo là dove fiorisce ancora un'umanità silenziosa e desolata, dove ci sono ancora bimbi che nascono; dove non si ammazza e non si esclude nessuno, pur nel poco che uno possiede, e insieme si divide il pane. Ma vieni anche fra noi, nelle nostre case così ingombre di cose inutili e così spiritualmente squallide. Vieni anche nella casa del ricco, come sei entrato un giorno nella casa di Zaccheo, che pure era un corrotto della ricchezza. Vieni come vita nuova, come il vino nuovo che fa esplodere i vecchi otri.*

*Convinto di queste cose e certo che tu comunque non ci abbandoni, così mi sono messo a cantare un giorno:*



*Vieni di notte,  
ma nel nostro cuore è sempre notte:  
e dunque vieni sempre, Signore.  
Vieni in silenzio,  
noi non sappiamo più cosa dirci:  
e dunque vieni sempre, Signore.  
Vieni in solitudine,  
ma ognuno di noi è spre più solo:  
e dunque vieni sempre, Signore.  
Vieni, figlio della pace,  
noi ignoriamo cosa sia la pace:  
e dunque vieni sempre, Signore.  
Vieni a consolarci,  
noi siamo sempre più tristi:  
e dunque vieni sempre, Signore.  
Vieni a cercarci,  
noi siamo sempre più perduti:  
e dunque vieni sempre, Signore.  
Vieni tu che ci ami:  
nessuno è in comunione col fratello  
se prima non è con te, Signore.  
Noi siamo tutti lontani, smarriti,  
né sappiamo chi siamo, cosa vogliamo.  
Vieni, Signore.*